

Rapporto Caritas

di Chiara Currò Dossi

Deeg: troppi poveri, ricchezza da redistribuire

Perini: serve una svolta, gli strumenti ci sono



Risoluta L'assessora Deeg

I dati

● Mercoledì durante presentazione della relazione annuale della Caritas è emerso che 1.751 persone sono state aiutate a pagare affitto e beni più elementari

● I pasti distribuiti sono stati 81.500 fra Bolzano e Bressanone, per un totale di 2.270 persone assistite

● 1.137 persone sono state assistite dalla Consulenza Debitori; 614 si sono rivolte al Centro d'Ascolto; 795 sono state accolte in nove strutture per senzatetto; 600 richiedenti asilo ospitati in 11 case; 311 uomini si sono rivolti alla Consulenza per uomini; 225 persone ospitate al Binario 7

BOLZANO Dopo l'allarme lanciato mercoledì dalla Caritas sull'aumento della povertà in provincia tra gli under 40 (con 1.751 persone aiutate, in un anno, per il pagamento dell'affitto e dei beni più elementari) interviene sul tema anche l'assessora alla famiglia Waltraud Deeg. «Se nonostante il rifiorire dell'economia sta aumentando il numero di famiglie a rischio povertà è evidente che i conti non tornano. C'è una distorsione del sistema se gli introiti fiscali devono essere usati per compensare deficit salariali». Secondo il direttore dell'Istituto promozione lavoratori Stefan Perini il problema «dell'allargamento della forbice fra ricchi e poveri si pro-

Il direttore

«La forbice si allarga. I più ricchi guadagnano 9.200 euro, altri solo mille»

trae ormai da anni. Ora che l'economia è in volata è arrivato il momento per riportare all'ordine del giorno la questione di un'equa distribuzione della ricchezza. Abbiamo gli strumenti, ci vuole la volontà».

Il primo passo da fare, per Perini, è «calibrare il sistema di welfare alle mutate esigenze della società. Bisogna potenziare il settore dell'istruzione per garantire una maggiore mobilità sociale, rivedere il sistema del fisco in modo da "prendere ai ricchi per dare ai poveri" e mettere in campo misure che rispondano alle nuove necessità delle famiglie, dalla cura degli anziani all sostegno alle ragazze madre». In sé il problema della distribuzione della ricchezza

non è una novità per l'Alto Adige, sostiene l'esperto. «L'economia vola, con un Pil per il 2018 stimato dell'1,5-2%, ma non tutti ne beneficiano. Il confronto fra il 10% dei più ricchi fra la popolazione e il 10% dei più poveri mostra come i primi guadagnino 9,2 volte più dei secondi. Il che significa 9.200 euro di stipendio contro 1.000. E se non ci fossero i trasferimenti sociali, e quindi assegni famigliari, sussidi di disoccupazione e le

altre forme di sostegno, la percentuale di altoatesini in condizioni di povertà sarebbe più alta di 8,1 punti rispetto al dato attuale». Dato attuale che, per quel che riguarda le persone sotto la soglia di povertà relativa («ossia sotto il tenore di vita medio della provincia» precisa Perini) su attesta al 16%. «Non c'è una povertà di massa — commenta — ma c'è chi rimane indietro».

L'Alto Adige si trova in una situazione contraddittoria:

«Se da una parte siamo una delle regioni più ricche d'Europa e ai primi posti per qualità della vita — conclude l'esperto — dall'altra è vero che abbiamo un forte problema di mancanza di prospettive occupazionali stabili e di retribuzioni adeguate. E a essere maggiormente a rischio sono le famiglie molto numerose, quelle monoparentali, le persone con background migratori, i disoccupati e gli anziani».

Un'analisi condivisa anche da Deeg. «La politica deve destinare i mezzi disponibili a precise priorità e incentivare sviluppi positivi — dichiara — non correggere storpiature che possono essere corrette in altro modo. Chi lavora ha diritto a un salario che gli permetta di vivere. Dobbiamo trasferire il valore aggiunto del rilancio economico anche sulle buste paga».

Chiara Currò Dossi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

